

PIETRO PARENZAN

Stazione di Biologia Marina dell'Università degli
Studi di Lecce - Porto Cesareo

SALVIAMO IL GALESO

*« Puella senibus dulcior mihi Cynnis
Aqua galesi mollior Phalanthini
Conca Lucrini delicatior stagni ».*

(Marziale)

« Il fiume che è una civiltà. », come scrisse P. De Stefano sul « Corriere del Giorno » del 18 ottobre 1981, rappresenta un bene naturale di Taranto del più alto interesse, non solo perché costituisce una caratteristica paesaggistica particolare inserita quasi in città, alla periferia del I seno del Mar Piccolo, ma soprattutto perché è il più piccolo corso d'acqua celebrato dai grandi poeti latini VIRGILIO (Antes, Mantova, 70 - Brindisi 19 a. Cr.), PROPERZIO (Umbria, 47 - 14 a. Cr.), ORAZIO (Venosa, 65 - Roma 17 d. Cr.), OVIDIO (Sulmona, 43 a. Cr. - Costanza, 17 d. Cr.), STAZIO (Napoli, 45 - 96 d. Cr.), MARZIALE (30 - 40 - Bilbili, Spagna, 104 d. Cr.).

Ha la sua importanza anche come ecosistema, per la sua fauna, che vanta specie dulcacquicole, d'acqua salmastra e marine, e per la flora delle sue acque e rive.

Non starò qui a ricordare le caratteristiche del famoso per quanto piccolo corso d'acqua, caratteristiche del resto esposte nella mia monografia su « Il Mar Piccolo di Taranto » del 1960 e meglio nella seconda edizione, molto ampliata e aggiornata, in corso di stampa (1982) a cura della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Taranto.

Il percorso del fiumiciattolo non supera il chilometro: sulle sue rive si accampò con 5000 uomini il Gran Cartaginese Annibale, dopo espugnata Manduria, per l'assedio della Rocca

di Taranto, e quivi si ritirarono i Laconi oriundi dal Peloponneso per goderne le delizie ed... « i fascini soavi delle albe d'argento e dei tramonti di porpora ».

« Quanto ricco d'onor povero d'acqua » lo definì Gagliardo (1881) riesumando una frase del Boccaccio relativa al Sebeto.

Con tanta storia e celebrità, questo unico angolo fluviale tarantino è, purtroppo, devastato. Nella mia monografia aggiornata non dico tutta la verità, che, purtroppo, dopo l'ultima mia ricognizione risultò essere più grave di quanto immaginavo, e che nessuno ha mai, in questi ultimi anni, rivelato (forse per pudore).

La situazione è quella rivelata dalla piccola serie di fotografie che qui presento, scattate per me da R. Annicchiario.

Dopo la prima fotografia, con la quale ho cercato di cogliere la visione più bella dei primi cento metri (dalla foce), le altre parlano chiaro e non è necessario alcun commento.

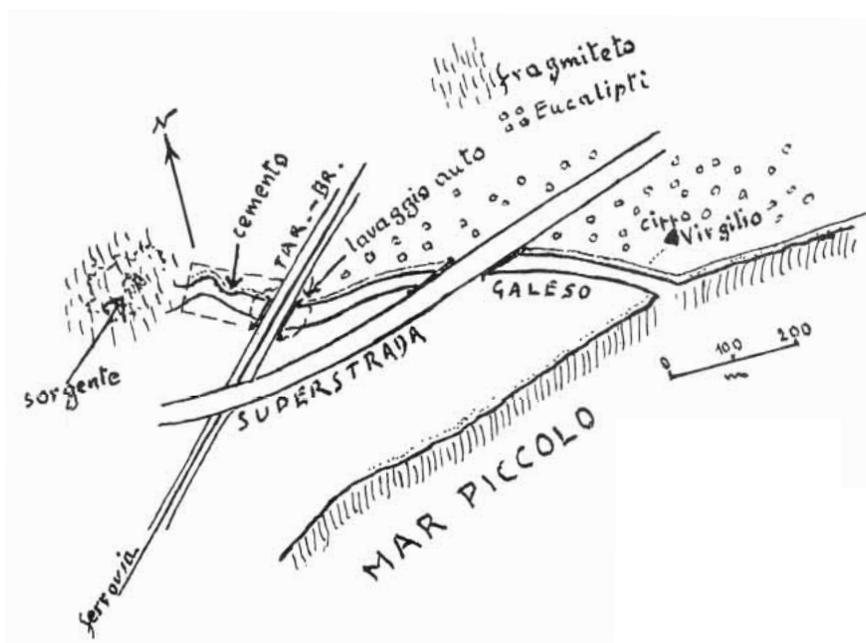
Una grande strada statale sopraelevata è stata costruita proprio sopra il primo terzo del Galeso, trasformando un'ampia superficie della sua riva sinistra in una specie di polveroso scantinato. Un'altra strada lo sorpassa a 600 m dalla foce, sempre sopraelevata. Questa pare costruita a riparo... della zona che serve a lavaggio delle automobili. Infine, più a monte, l'acqua è imbrigliata in massi di cemento in sfacelo. Per finire, la sorgente è ormai invisibile (però recuperabile).

Quindi, niente da fare, almeno per questo secolo, per il ripristino del paesaggio originale. Forse, una mia proposta potrebbe favorire il rispetto del primo tratto del fiume (dalla foce): proporrei di trasformare la zona indicata come « polveroso scantinato » chiudendola e adattandola a grande salone-museo, con ampia vetrata sul residuo fluviale verso sud (prima fotografia), ove riunire cimeli, campioni di fauna e flora del Galeso e del Mar Piccolo, fotografie e ruderi, carte antiche e pubblicazioni d'interesse locale e magari anche i busti di Virgilio, Orazio, Ovidio e altri, e sull'ingresso una scritta vistosa: « *Virgilianeum* »

Così facendo, lo storico corso d'acqua attirerebbe certamente le masse turistiche internazionali, dando novella vita e un pizzico di poesia e romanticismo, e maggior decoro alla plaga tanto interessante e suggestiva, operando un « salva-

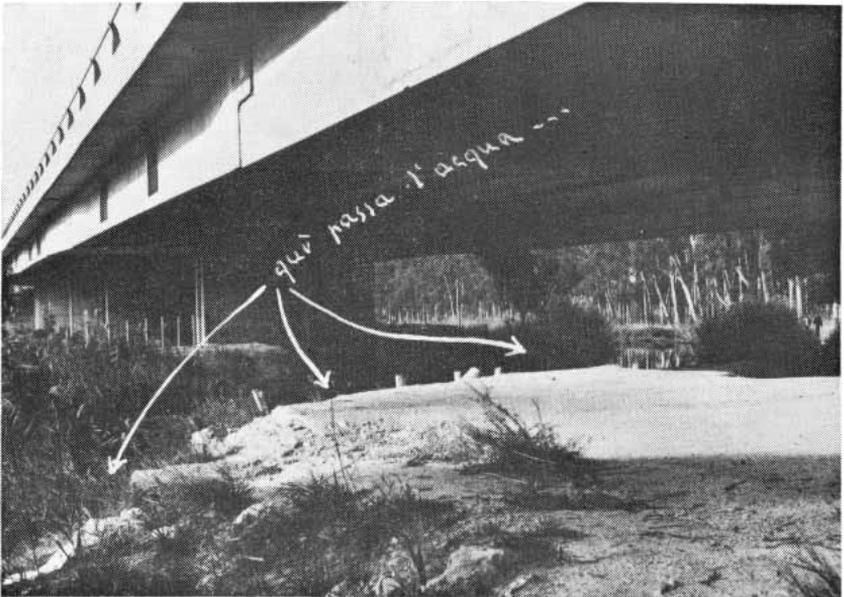
taggio» di veramente alto interesse storico e paesaggistico, e turistico, a onore della città di Taranto, che avrebbe un nuovo museo, veramente unico, che darebbe molta soddisfazione non solo ai turisti e ai cittadini di Taranto, ma anche all'Ente Provinciale Turismo.

Ogni altro discorso, come sulla valorizzazione peschereccia, sarebbe assurdo e controproducente.





1



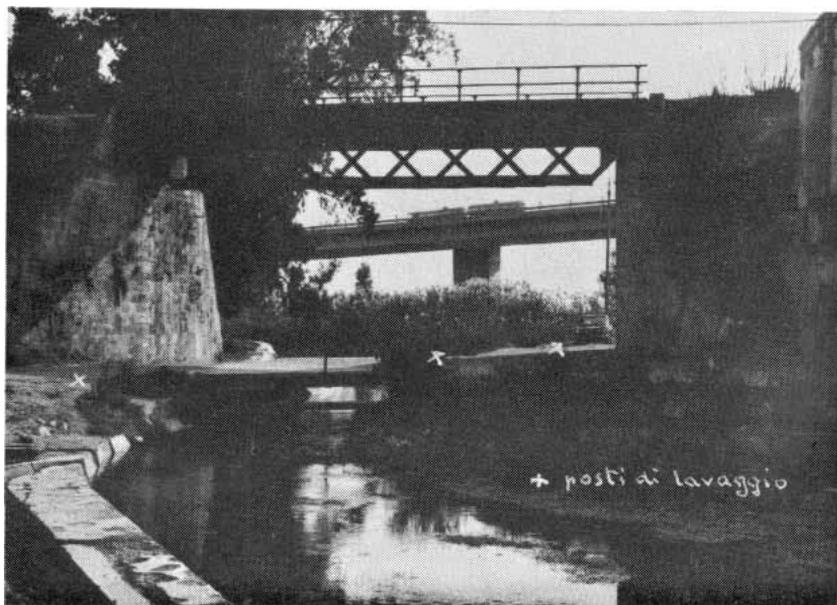
2



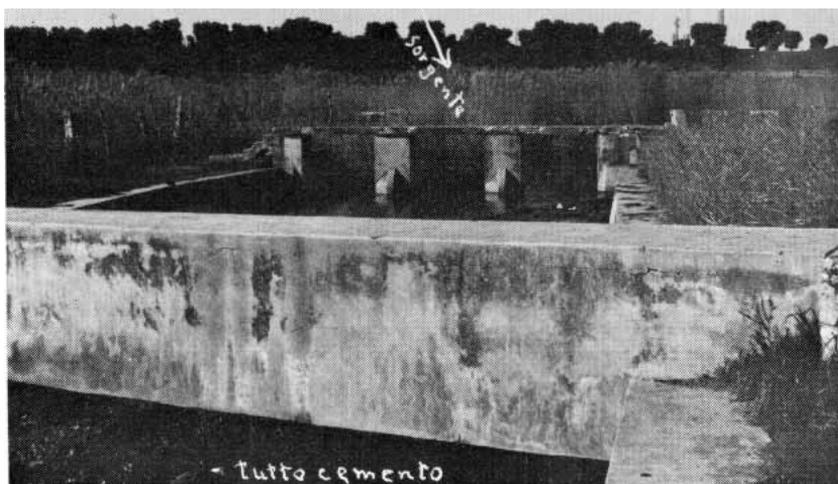
3



4



5



6



La sorgente del Galeso, com'era nel lontano passato



Ricercatori biologi della Università di Perugia, sul Galeso 22 anni fa (Maggio 1960)



Com'era la sorgente nel 1959

(foto dell'A.)